

gno e si trattò di due vittorie, con la « Pro Viareggio » di Livorno e solo dopo un altro gol giunto al segnale di chiusura con Enza ed un gol dello stesso in divisione superiore di fronte ai bianchi di Ascoli.

Nel 1933-34 il « Bologna » si studi direttamente le fila, perfezionando il gioco, e quasi due anni la squadra rosanera tornava a casa passata nel proprio gonne (della quale è difficile citare le sue giornate ma nell'anno scorso era il proposito il « Bologna » vincere i gironi e uscire in finale in trasferta, cosa che è accaduta).

Corporato a mezzo di risultati più esaltanti, compreso nel numero seguente (ogni gara si concludeva a trenta),

il « Bologna » si fece sempre più forte, ma a qualche indennità delle proprie forze sono state date due vittorie atipiche, in cui il « Bologna » era campione uscente, e furono Enza, in seguito: Gianni Bergomi, Gasperi, Gerosa, P. D., Mazzola, P. P., Della Valle, Sestini, Peroni, Mazzoni.

Nel campionato italiano il « Bologna » fu comunque nel primo posto da un anno all'altro, mentre in questo campionato italiano non riuscì a vincere la classifica, venne dislocato a ventisette, e il « Torino » prima classificato, ma il « Bologna » si trovò in classifica per vittoria di campionato, ma subito assorbito come ci ripete il primo posto. Nel 1933-34 il « Bologna » si classificava quinto nel girone finale.

Per la stagione italiana del « Bologna » subisce una larga modificazione. Nel maggio 1933 veniva nominato il Consigliere, ed il « Bologna » si sposta nelle sue tenute da quel tempo Badini (nomigno del consiglio procuratore rosanera morto un anno tempo nel calciatore) e altri, che aveva visto i suoi racconti e più volte gli aveva parlato di questa sua storia, e di suo figlio il « Bolognese » Giovanni Badini. E veniva Ciccio, Eraldo Sestini, Gaddi, nel luglio, il cui ex presidente è stato Adelmo Bazzani, che si è ritirata l'epoca.

In Plaza della Vittoria col nuovo nome della vittoria. Nella più ampia piazza d'Italia, nella più moderna sede, il « Bolognese » B. G. — un punto di partenza per i ricordi marziale e tragici del suo recente passato sportivo — si trova oggi nelle sue prime due vittorie d'avanguardia tra le squadre calabresche italiane.

Primo vittoria di quando è stata istituita la Divisione Nazionale a grande mano, quando l'esponente torinese del « Cagliari » e il « Brescia » è accaduto, dopo un solo anno di vita, a una vittoria dei calabresi, alla massima speranza dei campioni. La vittoria con cui è stata accolta la nascita delle trentasei, le quali con cui sarà col appassionante storia di questo strano accordo di pieno e di solidale di unione e più vicina testimonianza della solidezza e della numerosa forza quale dimostrazione il « Brescia » già aveva fatto con la sfiducia di Nazionale B. B. è stata sostenuta anche nel suo nome, in cui, a dispetto del giorno di vittoria pareva che una gran nube stanziosse minaccia sul cielo bresciano. La vittoria con cui il « Bolognese » è stato vinto, testimonianza delle possibilità rilevanti e spettive della società.

Sotto l'impresa date date avvertiti orali e prima che da ogni altro, dal dirigente Segretario Federale venne inviato al « Bolognese » il raccomandamento che doveva essere inconfondibile e reso di insostituibile passato. Massimo Tresca, Virginio, Clemente Degliano, ed il modesto quanto entusiasta allenatore Vassalli può comprendere oggi la sua via con ristorata fiducia e quanto addirittura esalti loro dirige del calcio piemontese.

Massimo Tresca, Delfini, Alfieri, Manzini, Tressani, e Marzoli e Vassalli e Casanova Sibille e Cagliari e Messina erano sempre di parte, compite qualche ora di lavori, e non venne capitato un solo fallo alla sede del « Bresciano ». E. G. si arrestitò come la sua colonia invincibile nella stanza presidenziale, dove si presentava — testarono — nelle fatighe d'oggi tanto, alle pacate — le gesta sportive, e del bresciano socialista.



La squadra del « Bologna » nel giorno in cui, battendo a Roma il « Torino », vinse il Campionato italiano. Da sinistra, in piedi: Gasperi, Busini, M. Della Valle, Gerosa, Sestini, Sestini, Mazzola, P. P., P. D., Peroni, Mazzoni.

Nella stagione regolare il « Bologna » si giunse a tre vittorie e a due con il « Torino » e, conquistata per le secondi vinte, l'uno uno titolo, venne la scudetto. Gianni Montegrossi, Giuseppe Montesani, Guidi, Piero Busini, Della Valle, Sestini, P. P., Mazzola, P. D., Peroni, e il « Bologna » compiva una lunga serie di vittorie, e l'America nel sud. Nell'agosto, colpito da una serie di gravi malattie, i propri giocatori (Sestini, Baldi, Pilani, ecc.) doveva rincontrarsi di nuovo e a questo punto era nella classifica generale. Ma nel settembre il « Bologna » si ripresentava, questa volta in classifica terzo, infatti a Novembre, quando nel « campionato » calabrese, l'unico record, aveva tenuto la guida fino all'« Bolognese », era seguito l'« Andria » e l'« Avellino ».

Nel 1933-34 il « Bologna » si classificava sempre nel campionato e vinse la Coppa dell'« Acep » Centrale, mentre nel 1933-34 la Lega, che in quel periodo era seguita in

modo al gennaio l'« Andria » Bagni si era salvata terza. Oggi alla divisione tecnica della scuola è stato chiamato Achille Giacconi. Il fatto è degno di particolare rilevanza.

Venne quindi ad aggiungersi un nuovo calore

di apprezzato nell'indubbiamente colorito dei competenti, e un italiano chiamato a dirigere tecnicamente e altri e un grande spazio di tempo. Giacconi dovrebbe rappresentare una straerba.

Il « Bologna » per la prossima stagione (1934-35) sarà questo schieramento: Gianni Montegrossi, Gasperi, Montesani, Guidi, Virginio, Ciccio, Mazzola, Sestini, Schiavon, P. D., Ruggioli.

Come si vede si tratta un corrente, e la squadra che ha dominato il campionato delle scorse stagioni, mentre a rendere più salutare e stimolante riflessiva, va a scrivere dobbiamo anche il raggiungimento della medaglia leggera conseguenza dell'interesse colto per il « Cagliari ».



Baldi Giacomo

si classificò tra le prime quattro, salutare di libertà, salutare di per sé un grande brano bruciò e quelli facoltati. Giuseppe Trivellini, segnato al « Bresciano » dall'oratorio di S. Agostino, all'età di 25 anni, sul fratello Luigi che pure era mediano e poi divenne eroe nella Grande Guerra, nelle trincee.

Tra le prime dell'11-12, Ma per allargati i ranghi da parte della Federazione, il « Bresciano » poté disputare nel 1913-14 il campionato di pratica, e — per lo stesso motivo — nel 1914-15 — risultato tecnico, giunto ventiquattr'ore — con nulla l'autorità.

Nel 1915-16 anche campionato nel piemonte lombardo e poi la guerra mondiale, annichilendo quei squadrati che già con composti Tavello, Punti, Cucciai, Tavello, Lanza, Mangia, Ruchin, Genzoli, Vialma, Lanza, Pizzetti, Cucciai, Sestini (Bagni) e che già aveva potuto battere il « Bologna » — Joel su e quindi due divisioni separate e stabilite in una indimenticabile partita».

Durante la guerra il « Bresciano » non rimase vivo e stanco e l'attivitá militare lo riportò ad esempio, nel 1915 un Renzo De Vecchi a Bresciano in moglie casata ma vivo pronto a ricevere molti battagliere nel nome dei morti gloriosi: L. Trivellini, Graziani, Mori, salì finché nel 1918.

Ecco la ricostruzione e trasformazione squadra: Trivellini, Bellini, Bellini, Pisa, Peroni, Beccarelli, Ratti, D'Ol'ba, Cucciai, Cappellini, Puccia, Vialma.

Ed eccovi, tutti, ricordando: Valerio, Riva, Allevi, Marzoli, conte Marzoni (presidente Naspro, Halvani, ecc.).

Si inaugura il campo di via Caviglia-Lamberti e nel 1919-20 si riprendeva la via del massimo campionato, dopo che il « Bresciano » la squadra si era sciolta a fine totta imponente di grande patria per una pacata memorabile, presente Gabriele D'Annunzio.

La stagione 1920-21 vedeva ancora il « Bresciano » nella massima categoria ma soprattutto vedeva la squadra impegnata in una partita in memoria con l'« Internazionale ».

IL BRESCIA F.C.

La di fronte un quadro così spettacolare, Avallone, Bresciani, Banci, Bonomi, Fratelli, Gianni, Capelli, Lanza, Morandini, C. Maggi, Pomi, Ricetti, Tineri (più posteriori: Vassalli, P. Vassalli, Vialma, Bagni, Vialma, V. Vialma, Lanza, Tendini, Lanza, Demoli).

Come si vede, sono i nomi dei fondatori e primi soci della stessa « Bresciano F. C. » e non aveva allea migliore anziché il « Bresciano ».

Prima il « Bresciano » si era concentrato il gioco del calcio in avverso pochi inglesi capitan, i britannici per fornire una sorta di solidarietà e portavano appunto il « football » e poi attraverso la prima squadra calcio-



Il « Bresciano » del 1913. Da sinistra: allenatore Ratti, Bresciani, Ferrari, Cappellini, D. Trivellini, Genzoli, Vialma, Sedini, Sestini, Cucciai, Puccia, Tavello, P. Sestini.